

30° FESTIVAL MILANO MUSICA

MILANO MUSICA
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA CONTEMPORANEA

TEATRO ALLA SCALA

10-31 MAGGIO
21 SETTEMBRE
15 OTTOBRE-26 NOVEMBRE
2021

D'UN COMUNE SENTIRE

CONCERTI
SINFONICI E CAMERISTICI
MUSICA ELETTRONICA E VIDEO
TEATRO MUSICALE

SPONSOR ISTITUZIONALE

INTESA  SANPAOLO

www.milanomusica.org

Design network: Bruno Stucchi - dynamomilano.com

30° FESTIVAL MILANO MUSICA

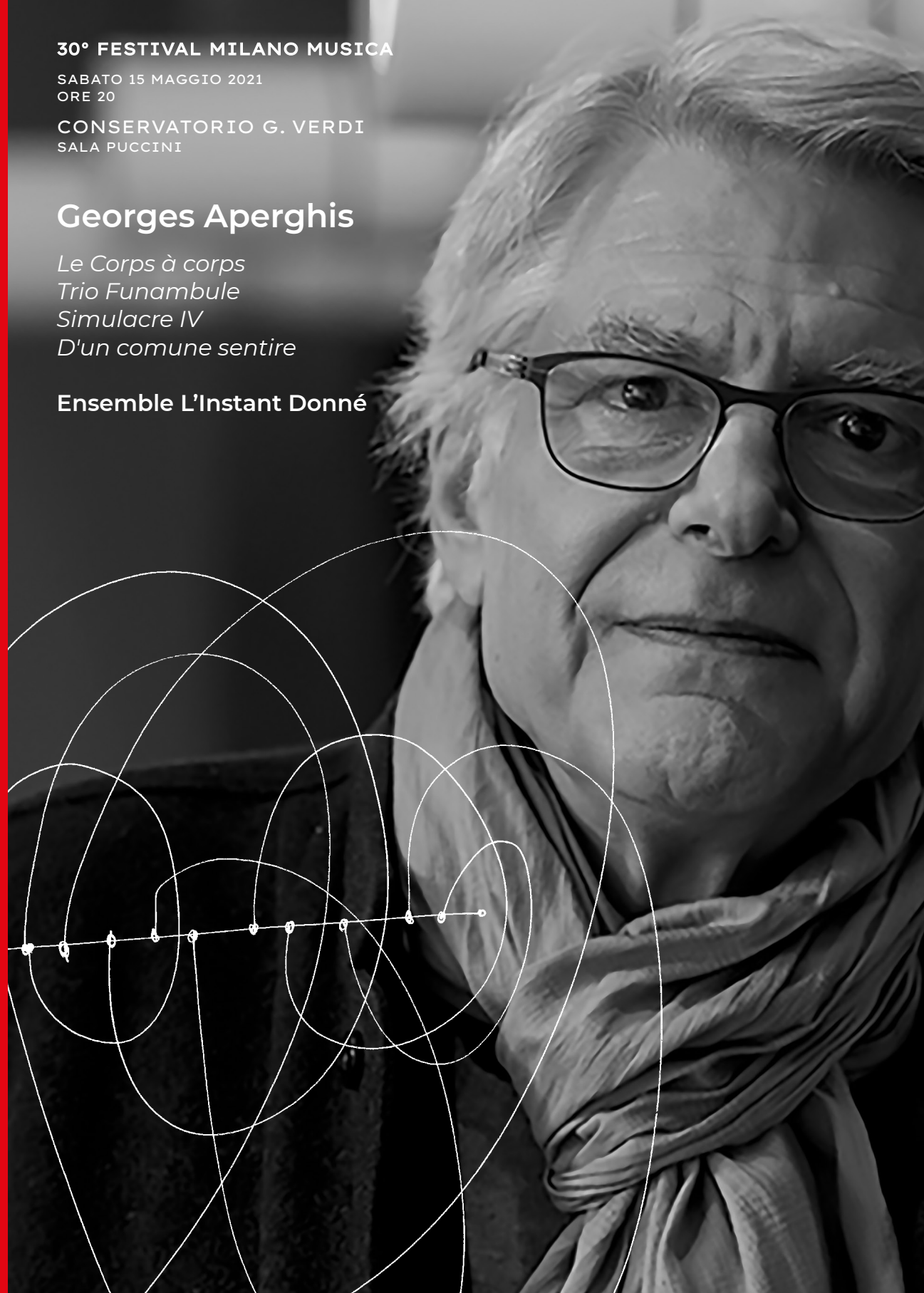
SABATO 15 MAGGIO 2021
ORE 20

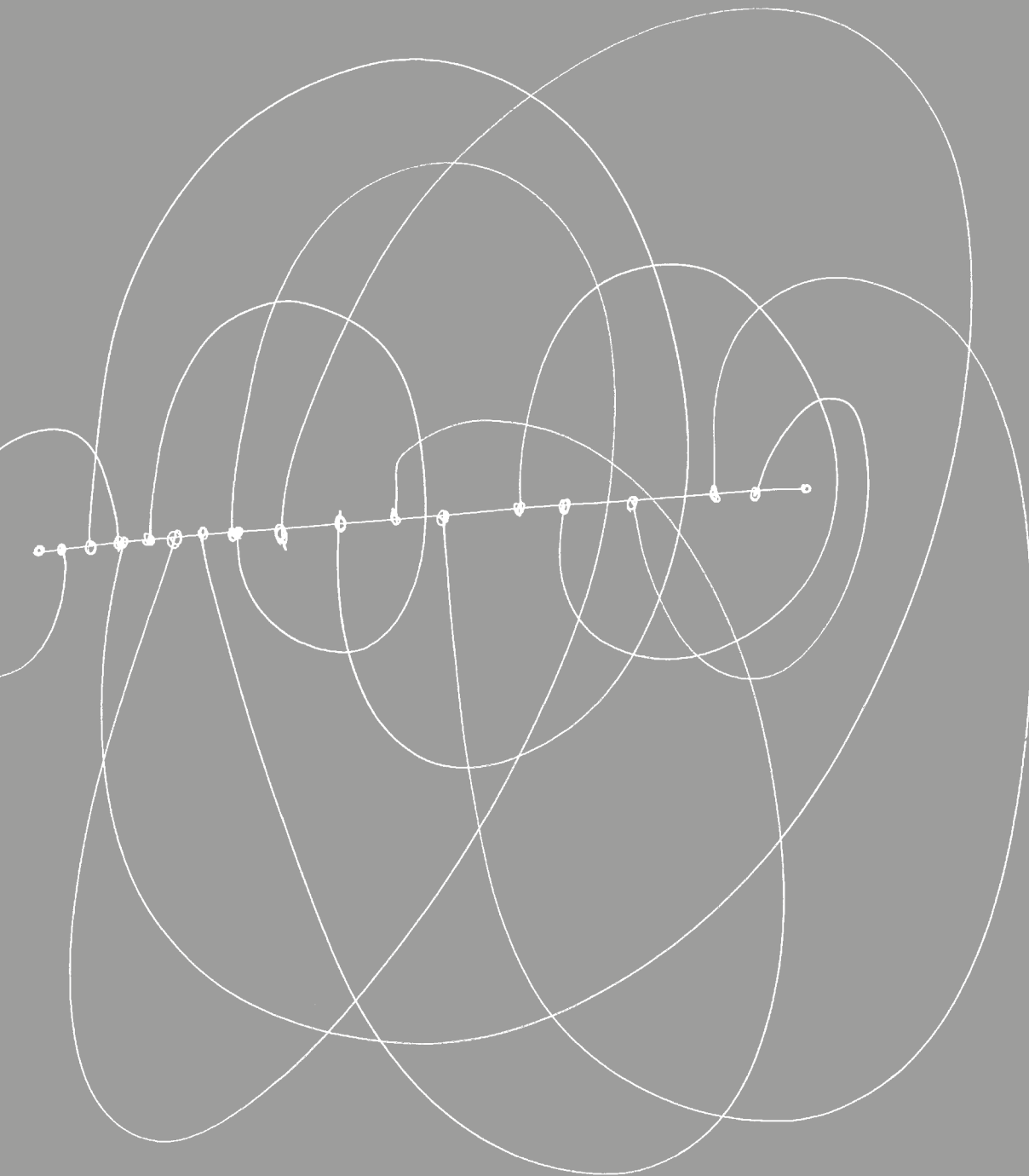
CONSERVATORIO G. VERDI
SALA PUCCINI

Georges Aperghis

Le Corps à corps
Trio Funambule
Simulacre IV
D'un comune sentire

Ensemble L'Instant Donné





In copertina: Georges Aperghis. Foto di Kai Bienert.
Disegni di Bruno Stucchi.

CONSERVATORIO G. VERDI

SALA PUCCINI

SABATO 15 MAGGIO 2021
ORE 20

Ensemble L'Instant Donné

Elsa Balas viola

Nicolas Carpentier violoncello

Caroline Cren pianoforte

Maxime Echardour percussioni

Saori Furukawa violino

Esther Kubiez-Davoust arpa

Mayu Sato-Brémaud flauto

Mathieu Steffanus clarinetto

Sylvain Devaux oboe

Georges Aperghis ⁽¹⁹⁴⁵⁾

Le Corps à corps (1978, 10')

teatro musicale per un percussionista e il suo zarb

Trio Funambule (2015, 14')

per pianoforte, sassofono e percussione

Simulacre IV (1995, 16')

per clarinetto

D'un comune sentire (2020, 30')

per ensemble

Prima esecuzione assoluta

in collaborazione con

Conservatorio G. Verdi di Milano

D'un commun accord

Nota d'intenti

Compositore non inquadrabile in alcuna categoria, Georges Aperghis ha sempre affermato la propria libertà di artista e la volontà di non appartenere ad alcuna scuola. Eppure, se c'è un compositore al quale si pensa quando si parla di teatro musicale, è proprio lui. In effetti, le sue opere legano strettamente la musica al testo e alla scena. Dichiarò che "fa musica di ogni cosa" e al tempo stesso inventa nuove forme di lavoro. Georges Aperghis procede per piccoli tocchi, facendo proliferare il materiale di partenza ma senza dettarne il percorso: brani senza inizio né fine, fatti di brevi sequenze e liberamente strutturati. I musicisti dell'ensemble L'Instant Donné, alcuni dei quali conoscono Georges Aperghis da tempo, hanno voluto proporgli una modalità di collaborazione particolare, adeguata al suo modo di lavorare. Così, dal gennaio 2018 vengono regolarmente organizzati incontri e laboratori cui partecipano i musicisti e il compositore: dal confronto individuale alla sessione di lavoro collettiva. Questi laboratori sono perfetti per sperimentare, provare, modificare, adattare il materiale musicale che il compositore elabora man mano. L'idea di Aperghis è appunto quella di abbinare le sue proposte alla personalità di ciascun musicista. Per farlo, occorre del tempo: il tempo dell'incontro umano e musicale, il tempo del lavoro e dell'elaborazione, il tempo della scrittura. La forma finale prende dolcemente forma con il progredire del laboratorio. Nel teatro si parla di "scrittura scenica". Con Aperghis la musica è subordinata agli elementi scenici, consapevoli o meno: la luce, la posizione dei musicisti, i loro gesti nel suonare, ecc. Questo navigare a vista e secondo l'istinto nell'universo musicale di Aperghis è l'anticamera di una rappresentazione concepita liberamente, che diventa una sorta di ritratto dell'ensemble L'Instant Donné.

Intervista con Georges Aperghis

marzo 2019

Elsa Balas, viola: *I musicisti dell'ensemble L'Instant Donné hanno voluto proporti un lavoro su misura, sotto forma di laboratori con cadenza regolare per una durata di due anni. Che cos'ha di specifico questa proposta? Che cosa ti offre in quanto compositore?*

Georges Aperghis: In un certo modo, c'è una continuità, una linea che unisce i miei diversi pezzi. Ho infatti alcune preoccupazioni ricorrenti: rispetto all'armonia, al contrappunto, ai colori della musica, al rumore, ecc. E questa è la mia storia. Naturalmente, posso scrivere un pezzo anche per persone che non conosco; ma se conosco bene gli interpreti, c'è una materializzazione degli elementi, una concretizzazione della musica molto più forte, proprio perché li conosco. Per esempio, con *Klangforum*, anziché comporre un brano in più come al solito, mi era venuta l'idea di incontrare davvero ognuno dei musicisti separatamente e di parlare con loro. Parlare di ogni cosa, peraltro, e non solo di musica. Questo modo di fare non produce risultati molto precisi; non ottengo dei ritratti istantanei, per esempio. Sono solo impressioni. Ma poi, quando compongo... ecco, suona proprio come questa o quella persona. Per me, sono come personaggi musicali. E non si tratta più soltanto delle mie preoccupazioni di compositore, ma soprattutto di uno scambio; e così la musica diventa molto "viva", poiché è fatta davvero con loro e per loro. È rivolta a una persona specifica – il musicista – prima di essere rivolta al pubblico. Ed è proprio quello che accade con L'Instant Donné. Personalmente, questo modo di procedere mi arricchisce molto; ho meno l'impressione che le mie preoccupazioni siano solo formali. Tutto ciò passa attraverso persone fisiche, attraverso i desideri di altre persone. È più organico. I musicisti

fanno proposte, suggeriscono cambiamenti, modi d'esecuzione differenti: adattano la materia musicale. Con Mayu (flauto), per esempio, sperimentiamo flauti diversi, soprattutto giapponesi. Con Caroline (pianoforte) abbiamo preparato piccoli registri a destra e a sinistra, e così pure con Esther (arpa). La cosa più importante è che tutto questo funzioni bene tra noi: se ci sono reticenze, se c'è della timidezza, o cose simili, allora... possono sorgere problemi. Ma non succede: c'è davvero una grande fiducia reciproca. E il pezzo finisce per rispecchiare questo desiderio di condividere qualcosa.

Saori Furukawa, violino: *L'Instant Donné ha la caratteristica di lavorare senza direttore. Per te questo cambia qualcosa?*

Georges Aperghis: Sì, questo cambia molte cose, perché diventa teatro ma senza teatro! La musica circola in modo diverso. Per me, se c'è un direttore va benissimo, ma la responsabilità dei musicisti è minima: sono un po' infantilizzati, perché è lui che dà gli attacchi... Questo li irrigidisce un po'. Si perde quell'aspetto tipico della musica da camera che è lo scambio, l'equilibrio.

Maryse Steiner-Morlot, oboe: *Che tipi di testi pensi di utilizzare?*

Georges Aperghis: Ci sarà sicuramente una parte di testi comprensibili; vedo bene Esther (arpa) ed Elsa (viola) farsene carico! Questi testi devono avere un rapporto con la situazione che viviamo insieme, con i musicisti. Diciamo un rapporto di condivisione e anche di convivialità. È la nostra piccola sacca di resistenza; fuori ci sono le violenze, gli attentati. Noi non siamo isolati, noi siamo tra noi, anche se nel mondo esterno le cose vanno male. Tuttavia, non è necessario esplicitarlo: possono esserci anche dei "testi invisibili". Ma si è obbligati a

tenere conto del senso delle parole. Anche con i fonemi, quando li si mette l'uno accanto all'altro, si ha l'impressione di capire qualcosa! E, nel momento in cui ciò assume un senso, io cerco di moltiplicarlo per mezzo di diversi artifici, affinché la gente si senta un po' disorientata e non sappia esattamente che cosa sta succedendo. Ciò stimola l'attenzione e l'ascolto. Guarda il pubblico: se la storia rivela troppo rapidamente ed esplicitamente una situazione, per esempio che una persona si sta innamorando di un'altra, il pubblico, una volta che lo ha capito, non ascolta più o comunque ascolta molto meno. È il problema delle opere liriche. Se il regista o il libretto svelano troppo chiaramente come stanno le cose, allora si sa che gli amanti si lasceranno e, pigramente, non si aspetterà altro che si lascino. A volte, dunque, per tenere viva l'attenzione occorre anche saper togliere un po' di senso. Ma è tutta una questione di piccoli dosaggi...

Maxime Echardour, percussioni: *Scrivi per gli strumenti pensando alla voce umana?*

Georges Aperghis: Be', no. È musica! Ma è vero che ciò che spesso mi preoccupa è questo: che cosa racconta tutto questo, che cosa dice? Mettere semplicemente in fila dei suoni può essere bellissimo, ma ha un senso vitale? Ecco, questo è il punto: è vitale tutto ciò? Mi è capitato di trascrivere in musica la voce parlata, con il ritmo esatto e le altezze precise: dunque, in qualche modo, lo strumento "parla". Sì, in passato ho fatto cose simili.

Mathieu Steffanus, clarinetto: Il tuo nome viene spesso associato a quello che viene chiamato "teatro musicale". Significa qualcosa questo per te?

Georges Aperghis: Quello che conta sono i pezzi. Poi c'è sempre qualcuno che li etichetta dicendo: "Questo è teatro musicale, questo invece non è teatro musicale, quest'altro è opera, ecc." È una cosa che non mi ha mai interessato. Nel mio stesso percorso personale ci sono così tante direzioni diverse! Tra *Sextuor*, *La Bouteille à la mer*, *Machinations* c'è una tale differenza! Cerco di stupire me stesso; è più divertente che fare sempre la stessa cosa. Ogni volta bisogna inventarsi dei vincoli per arrivare a fare quello che si deve fare... e non esiste una legge che governi tutto ciò! Per me, si tratta anzitutto di polifonia tra la musica e qualcosa d'altro. Secondo me, è importante sconnettere tutto quanto: nel senso che la musica non è fatta per un testo. E il testo non sta lì perché c'è una certa illuminazione. E quell'illuminazione non è lì perché bisogna valorizzare un certo attore. Non funziona affatto così. È una polifonia che riunisce elementi diversi, parametri diversi, indipendenti gli uni dagli altri. Rendere il parametro indipendente e libero: ecco quello che mi fa correre – per dirla in altre parole.

Esther Kubiez-Davoust, arpa: Sembra che ti piaccia sfidare la sorte, provocare frizioni.

Georges Aperghis: Gli incontri tra questi differenti parametri avvengono accidentalmente, per caso, anche quando scrivo, sì! A volte la cosa è provocata – quasi sempre, peraltro –, ma altre volte accade casualmente, ed è così forte da creare emozioni molto più intense di quando è tutto lineare. È buffo. Ieri leggevo una cosa di Heiner Müller che parlava dei parametri liberi. Vedi, però, questo per esempio non c'è nell'opera, perché lì c'è anzitutto l'idea di uno spettacolo, di un'unità. Si parte spesso da un romanzo o da una *pièce* teatrale; poi se ne trae un libretto sul quale c'è una musica sulla quale c'è una regia per la quale ci sono scene, luci, costumi! (*ride*) Ogni cosa va nella stessa direzione: cercare di raccontare una storia nel miglior modo possibile. Lo capisco benissimo, ma non è assolutamente questo che mi interessa. Per me, ogni cosa è indipendente e ci sono tante storie. Certo, a volte, c'è uno zoom che mette in risalto una piccola storia sulla quale per un momento ci si può concentrare. Ma non c'è una storia unica da raccontare dall'inizio alla fine. In passato l'ho fatto e poi... ho deciso di smettere (*ride*).

(Traduzione di Arianna Ghilardotti)

-4-

FL
Nô Kan

CA

CL.B

H

P

Perc

VL

Voix

RE' AN CE LEN - CE

Alto

Vcl

ARCO



L'INSTANT DONNÉ

L'Instant Donné è un ensemble strumentale con base a Parigi, che si dedica all'interpretazione di musica contemporanea, generalmente senza un direttore, in gruppi che possono comprendere fino a dieci musicisti. L'ensemble è stato fondato nel 2002 e si è stabilito a Montreuil (presso Parigi) nel 2005; il team è formato da undici persone, di cui nove musicisti. Funziona come un collettivo, in base al principio di uguaglianza di tutti i membri. Le scelte artistiche ed economiche, la gestione del luogo di lavoro, l'organizzazione dei concerti, i programmi e le tournée sono discussi collettivamente.

La creazione musicale è una priorità e costituisce gran parte dell'attività dell'ensemble. Il lavoro con i compositori si sviluppa nel corso del tempo. L'ensemble interpreta sia lavori recenti sia brani selezionati del repertorio classico. Per alcuni progetti collabora con partner di antica data (ensemble vocali, cantanti, direttori, tecnici del suono, attori, ecc.).

L'ultima domenica di ogni mese, i musicisti dell'Instant Donné organizzano laboratori d'ascolto gratuiti per il pubblico generico a Montreuil. Ogni anno viene sviluppato localmente un progetto con un compositore e musicisti dilettanti. L'ensemble partecipa ad accademie internazionali rivolte a studenti che stanno per concludere la loro formazione.

L'ensemble registra spesso e collabora con le maggiori stazioni radiofoniche europee. Ogni anno si esibisce in una trentina di concerti in Francia e all'estero.

L'Instant Donné beneficia del supporto del Ministero della Cultura e della Comunicazione - DRAC Île-de-France, della SACEM (Société des Auteurs, Compositeurs et Éditeurs de Musique) e della SPEDIDAM (Société de Perception et de Distribution des Droits des Artistes-Interprètes).

PROSSIMI CONCERTI

domenica 16 maggio ore 19	Conservatorio G. Verdi di Milano	Pollini pianoforte Richard regia del suono Schönberg, Nono, Schumann
mercoledì 19 maggio ore 19	Auditorium San Fedele	Quartetto Tana Fedele, D'Adamo, Bartók
lunedì 24 maggio ore 16 - ore 19	BASE Milano	mdi ensemble Silvi ingegnere del suono Netti
martedì 25 maggio ore 19	Santeria Toscana 31	Rossi violoncello Aperghis, Perocco, Harvey, Poppe, Montalti
venerdì 28 maggio ore 19	Auditorium San Fedele	Longobardi pianoforte Messiaen, I
sabato 29 maggio ore 11 e ore 19	Auditorium San Fedele	Longobardi pianoforte Messiaen, II e III
domenica 30 maggio ore 19	Auditorium San Fedele	Baglini pianoforte Scarlatti, Corghi, Filidei
lunedì 31 maggio ore 18	Auditorium San Fedele	Andrej Tarkovskij Stalker



**Come
commissionare
nuove opere
e usufruire
dell'art bonus**

Nel corso della storia, sono numerosi i mecenati che hanno affermato concretamente la volontà di sostenere la creazione di nuova musica: dal Conte Waldstein, a cui Beethoven dedica la omonima Sonata, al Principe Razumovsky, che gli commissiona i tre celeberrimi quartetti per archi op. 59, fino al direttore d'orchestra e mecenate svizzero Paul Sacher, che commissiona numerosi nuovi lavori, ormai entrati nel grande repertorio, a Stravinsky, Bartók e Richard Strauss, nonché a Birtwistle, Carter, Lutosławski, tra gli altri.

Tutto ciò è possibile anche oggi, attraverso un'elargizione liberale al **Fondo per la Nuova Musica**, finalizzato in particolare al sostegno dei compositori, con commissioni di nuove opere e all'organizzazione della prima assoluta o italiana dell'esecuzione.

La donazione permette di usufruire delle agevolazioni previste dall'**ART BONUS**, che garantisce – anche per i Festival sostenuti dal MiC, tra cui Milano Musica – un incentivo fiscale sotto forma di credito d'imposta, che **consente di recuperare il 65% dell'erogazioni liberali a sostegno delle attività istituzionali**.

Possono effettuare donazioni con Art Bonus persone fisiche e giuridiche. La donazione effettuata con Art Bonus consente alle persone o alle imprese di recuperare, al momento della dichiarazione dei redditi, il 65% di quanto versato sotto forma di credito d'imposta in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni. Ad esempio se l'erogazione è stata di 500 euro, sarà possibile recuperare 325 euro in tre anni.

È possibile effettuare la donazione a mezzo bonifico bancario, indicando: BENEFICIARIO: Milano Musica Associazione per la Musica Contemporanea IBAN: IT54W0335901600100000010284

CAUSALE: Art Bonus - Milano Musica Associazione per la musica contemporanea

Codice fiscale o p.iva del mecenate

Gli Uffici dell'Associazione sono a disposizione per ogni approfondimento (amministrazione@milanomusica.org).



RICORDI

